

vera umanità. Dove l'uomo non percepisce più Dio, la vita diventa vuota; tutto è insufficiente».

Mettiamoci, dunque, alla scuola di Gesù, il più grande, per scoprire il Suo volto tratteggiato in quelle memorabili *beatitudini* che, rivolte a noi, in realtà ci parlano di Lui. E facciamo nostro l'atteggiamento dei discepoli che, dice il testo di Matteo, «*gli si avvicinarono*», in una prossimità che non è semplicemente fisica, ma è soprattutto esistenziale, è bisogno profondo, è nostalgia senza fine che con Lui fiorisce nell'incontro definitivo. E con Gesù potremo *salire sulla montagna* per vivere quella profonda comunione con il Padre, vera fonte di ogni dono perfetto, e ascoltare, anzi non perdere alcuna delle *parole* che ci sussurra continuamente nelle orecchie e che fanno bene al cuore. «*Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*» (Mt 4,4).

In questa linea, nella Sua *Lettera*, il Santo Padre accompagna i seminaristi a coltivare costantemente «*il rapporto personale con Dio in Gesù Cristo*» e li esorta a «*non perdere mai il contatto interiore con Dio*». Solo così, continua, «*diventiamo sensibili anche a tutto il bello e il bene che riceviamo ogni giorno come cosa ovvia, e così cresce la gratitudine*».

Quel *bello* e quel *bene* che, nella pagina evangelica odierna si traduce in quell'adagio che scandisce il testo con un'insistenza tutta propria: *Beati*, anzi: *Beati voi!* Sì la nostra vocazione autentica è la *beatitudine*. Una beatitudine capace anche di coniugarsi con le difficoltà inevitabili della vita, proprio perché ci sentiamo in esse sorretti e accompagnati da Gesù, il vero Cireneo che, anche attraverso il calvario, ci conduce alle vette della *gioia* e dell'*esultanza* autentica. Purché siamo capaci di vivere quella *povertà di spirito*, che è culla accogliente della tenerezza di Dio e di ogni Sua grazia che qui ed ora ci rende cittadini del *regno dei cieli*, che già da ora è nostra casa sicura.

Esorto in particolare i parroci e i sacerdoti ad invitare i superiori del Seminario per incontrare i ragazzi e i giovani delle nostre parrocchie e delle nostre comunità sul tema vocazionale. Sono certo, infine, che l'amore al Seminario vedrà, in questa *Giornata del Seminario*, la partecipazione di tutti per sostenere generosamente una struttura di cui sempre benefica tutta la diocesi.

Francesco Caracci

Chiesa,
gregge
di Dio

per la tua riflessione

Canto: PERCHÉ TU SEI CON ME

(GEN VERDE, *Cerco il tuo volto*, Città Nuova)

**Solo Tu sei il mio pastore
Niente mai mi mancherà
Solo Tu sei il mio pastore
O Signore**

Mi conduci dietro te
Sulle verdi alture
Ai ruscelli tranquilli, lassù
Dov'è più limpida l'acqua per me
Dove mi fai riposare

Anche fra le tenebre
D'un abisso oscuro
Io non temo alcun male perché
Tu mi sostieni, sei sempre con me
Rendi il sentiero sicuro.

Siedo alla tua tavola
Che mi hai preparato
Ed il calice è colmo per me
Di quella linfa di felicità
Che per amore hai versato

Sempre mi accompagnano
Lungo estati e inverni
La tua grazia, la tua fedeltà
Nella tua casa io abiterò
Fino alla fine dei giorni.

**MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO
PER LA GIORNATA DEL SEMINARIO**

30 Gennaio 2011

(IV Domenica del Tempo Ordinario – anno A)

All'inizio di ogni anno, nella *Giornata del Seminario*, siamo condotti a volgere il nostro sguardo e le nostre attenzioni ai nostri cari seminaristi, preziosa speranza per il futuro della Comunità diocesana. Piccolo seme chiamato a produrre frutti abbondanti.

All'inizio dell'anno: come priorità nella vita della Chiesa!

Con i nostri giovani seminaristi, dunque, attraverso la traccia formativa scelta per l'anno in corso, mettiamoci in ascolto di Gesù che ci ricorda: «*Qui vi è uno più grande di Giona!*» (Mt 12,41). A noi, gente ormai immersa nel XXI secolo, alla ricerca di “grandezze” effimere, di certezze che spesso svaniscono miseramente, di punti di riferimento così inevitabilmente fragili, il Vangelo ricorda che davvero *grande* è solo Gesù, «*pastore e custode delle vostre anime*» (1Pt 2,25).

In tal senso, i testi della odierna IV Domenica del Tempo Ordinario, ci esortano a *cercare il Signore*, a *confidare nel Suo nome* (cfr. Sof 2,3; 3,12-13). In Lui e solo in Lui ogni nostro desiderio e ogni nostra aspirazione troverà il suo pieno compimento.

In realtà, tutta l'umanità di ogni tempo e di ogni luogo non fa che cercare e sperare in qualcosa di buono e di bello e noi siamo chiamati ad accompagnare i nostri fratelli in questa avventura meravigliosa che giungerà a termine solo se incrocerà sulla sua strada la luminosa persona di Gesù.

Il Papa Benedetto XVI, lo ha ricordato soprattutto ai Seminaristi, nella Sua recente *Lettera* che ha voluto rivolgere a loro lo scorso 18 ottobre: «*gli uomini avranno sempre bisogno di Dio ... per imparare con Lui e per mezzo di Lui la vera vita e per tenere presenti e rendere efficaci i criteri della*

Corso di Esercizi Spirituali

Carissimi,
il Centro Diocesano Vocazioni anche quest'anno promuove un corso di esercizi spirituali diocesani nei giorni **5-8 marzo 2011**, scanditi dal titolo "**Quanti pani avete. Andate a vedere...**"; è particolarmente consigliato ai giovani, agli animatori vocazionali, religiosi, religiose, catechisti parrocchiali e laici attenti e sensibili all'animazione vocazionale dei ragazzi, dei giovani e delle comunità parrocchiali ed ecclesiali, e a quanti, volendo vivere al servizio della Chiesa e di tutti, avvertono l'esigenza di "radicarsi nel Signore".

A proposito degli Esercizi Spirituali, così si esprime Paolo VI: "*La pratica degli Esercizi costituisce non solo una pausa tonificante e corroborante per lo spirito, in mezzo alle dissipazioni della chissosa vita moderna, ma altresì una scuola ancora oggi insostituibile per introdurre le anime ad una maggiore intimità con Dio, all'amore della virtù e alla scienza vera della vita, come dono di Dio e come risposta alla sua chiamata*".

Per informazioni e adesioni rivolgersi a don Giacomo Fazio (tel. 0805648885) e a Milena Meledandri (tel. 0805019365).

Preghiera

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

Celebrante: La pace del Signore Risorto sia con tutti voi.

Tutti: **E con il tuo Spirito.**

Celebrante: Solo tu, Gesù, puoi essere il nostro pastore:
perché tu hai mostrato il tuo amore sacrificando tutto,
anche te stesso, pur di aprirci un futuro di gioia,
perché tu sai qual è la strada
che porta verso la pienezza della vita
e ci fai evitare sentieri senza via d'uscita
che ci lasciano con la fame di prima;
perché tu conosci ognuno di noi nel profondo,
in ogni piega segreta del suo cuore e della sua intelligenza.
Solo tu, Gesù, puoi essere il nostro pastore:
con te accanto non ci lasceremo né ingannare, né spaventare,
ed avremo forza per affrontare il percorso esigente
che tracci davanti a noi.

Tutti: **Signore Gesù,
fa' che entriamo e usciamo attraverso di te,
attraverso il tuo cuore e attraverso il tuo amore.
Donaci di comprendere che solo così le nostre fatiche,
le nostre gioie, le nostre relazioni
porteranno la luce della vita
che tu ci vuoi dare in abbondanza.
Crea in noi, Signore,
il silenzio per ascoltare la tua voce,
penetra nei nostri cuori con la spada della tua Parola,
perché alla luce della tua sapienza,
possiamo valutare le cose terrene ed eterne,
e diventare liberi e poveri per il tuo regno. Amen.**

Annuncio della Parola

Dal vangelo secondo Giovanni

(10,1-10)

"In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei". Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: "In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

Giornata del Seminario Diocesano - 30 gennaio 2011

Il 18 gennaio 1612 fu fondato il Seminario Diocesano a Bari da Mons. Decio Caracciolo con sede presso il Palazzo Arcivescovile attiguo alla Cattedrale.

342 anni dopo - il 18 gennaio 1954 - i ragazzi e i loro superiori fecero ingresso nell'attuale sede, progettata e in parte edificata dal Card. Marcello Mimmi e portata a compimento dal suo successore Mons. Enrico Nicodemo.

Da 399 anni il Seminario Diocesano è espressione della sollecitudine della comunità diocesana per le vocazioni all'Ordine Sacro.

Il Seminario di Bari è punto di riferimento per il cammino di fede e di discernimento vocazionale dei preadolescenti, giovanissimi e giovani della nostra Arcidiocesi.

La comunità degli educatori del Seminario ha pensato di offrire all'attenzione di tutte le comunità parrocchiali, associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali della Diocesi, una

3 GIORNI VOCAZIONALE

al fine di coinvolgere i catechisti, gli insegnanti di religione, le famiglie, gli adulti e i giovani, insieme ai sacerdoti, ai diaconi, alle religiose, ai religiosi e ai consacrati, nel dibattito circa l'annuncio della Vocazione ai giovani e alle famiglie di oggi e rivisitare quei criteri di discernimento importanti per il cammino di accompagnamento dei ragazzi e dei giovani verso il Sacerdozio ministeriale.

Ecco il programma:

La Corresponsabilità dei laici nella cura delle vocazioni presbiterali.

Lunedì 24 gennaio

ore 19.30 - Aula Sinodale "Mons. Mariano Magrassi" (Seminario)

Relazione di S. Ecc. Mons. Domenico Padovano, Vescovo di Conversano-Monopoli

Martedì 25 gennaio

ore 19.30 - Aula Sinodale "Mons. Mariano Magrassi" (Seminario)

Tavola Rotonda con alcune esperienze laicali

Mercoledì 26 gennaio

ore 19.30 - Aula Sinodale "Mons. Mariano Magrassi" (Seminario)

Conclusioni a cura dell'équipe del Seminario Diocesano

appuntamento vocazionali

- ◆ **Giovedì 27 gennaio alle ore 17.30** presso la sede del C.D.V. in Seminario, **si incontrano gli animatori vocazionali**, religiosi, religiose, catechisti parrocchiali e laici attenti e sensibili all'animazione vocazionale dei ragazzi, dei giovani e delle comunità parrocchiali ed ecclesiali.

INCONTRI DI DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

- ◆ **“Miriam”** – Incontro per le ragazze di scuola media e scuola superiore: **sabato 5 febbraio** dalle ore 16.00 alle ore 19.00 presso il Seminario Arcivescovile.
- ◆ **“Speranza”** – Incontro per le giovani in ricerca e in discernimento vocazionale: **domenica 6 febbraio** alle ore 9.30 presso il Seminario Arcivescovile.
- ◆ **“Samuel”** – Pre-seminario per i ragazzi di V elementare e scuola media: **sabato 5 febbraio** dalle ore 16.00 alle ore 19.00 presso il Seminario Arcivescovile.
- ◆ **“Eccomi”** – Pre-seminario per gli adolescenti di scuola superiore: **sabato 22 gennaio** dalle ore 16.00 alle ore 19.00.
- ◆ **“Se Vuoi”** – Incontro per i giovani in ricerca e in discernimento vocazionale: **giovedì 10 febbraio** alle ore 18.30 presso il Seminario Arcivescovile.

Ti aiuto a riflettere...

Cristo,
venuto dal Padre come intenzione di bene,
pastore di vita abbondante,
venuto perché ciascuno sia nella vita datore di vita,
è indicato da Giovanni con le seguenti caratteristiche:
conosce le sue pecore e chiama ciascuna per nome.

Il Signore pronuncia il mio nome,
pronuncia la mia verità, il mio tutto;
egli «entra e conosce»,
è capace cioè di capire e accogliere le emozioni
e i sentimenti.
**Sulla sua bocca il mio nome dice intimità,
e mi avvolge come un abbraccio.**
Mi chiama con il nudo nome,
senza evocare nessun ruolo,
o autorità, o funzione, o attributo,
nel riconoscimento della mia umanità profonda,
della mia più pura umanità.
Tanto più sarai vicino a Dio
quanto più sprofonderai nel tuo essere uomo.
Senza aggettivi.

E le conduce fuori:
non è il Dio dei recinti,
ma degli spazi aperti.
È pastore di libertà, che non rinchiude per paura,
ma ha fiducia in ciò che è fuori,
fiducia negli uomini,
nei suoi,
nel mondo.
Fiducia è la prima condizione perché vita ci sia.

Cammina davanti a esse.
Non è un pastore di retroguardie,
apre cammini e inventa strade,
è davanti e non alle spalle.
Non un pastore che pungola, incalza, rimprovera per farsi seguire,
ma uno che precede:
cammina attratto dal futuro
e non dai rimpianti,
**seduce con il suo andare,
affascina con il suo esempio.**

E le pecore ascoltano la sua voce.
Lo riconoscono perché sono da lui riconosciute.
Chi non ascolta, chi è sordo,
rischia invece di restare nei vecchi recinti,
nelle vecchie paure, in greggi anonimi,
in strade che sono non-strade.

La parola «assurdo» ha la stessa radice di «sordo».
Entra nell'assurdo chi è sordo,
chi non sa ascoltare.
Esce dalla sordità e dall'assurdo chi ascolta la voce,
che è prima ancora di ogni parola,
che dice con la sua sola vibrazione una relazione amorosa tra lui e me,
un combaciare più ampio della comprensione.

Io sono la porta.
Non un muro chiuso, non uno steccato che divide,
Cristo è passaggio, apertura, pasqua, breccia di luce,
luogo attraverso cui vita entra e vita esce.

Cosa significa varcare quella soglia, varcare Cristo?
È cambiare rotta, indirizzare la prora del cuore verso le cose che lui amava:
futuro, libertà, coraggio;
dimenticarsi, dare tutto, con tutto il cuore;
essere pastore di vita del mio piccolo gregge;
essere soglia aperta, attraversata da molte vite.

Canto: TESTIMONI DELL'AMORE
(BUTTAZZO, Chiesa che annuncia, E.P.)

**Testimoni dell'Amore,
testimoni del Signore,
siamo il Popolo di Dio
e annunciamo il Regno suo:
annunciamo la sua Pace,
la Speranza della croce
che lo Spirito di Dio
dona a questa umanità.**

Il tuo Spirito, Signore, in ogni tempo
ci fa segno del tuo amore per il mondo.
Tra la gente noi viviamo la tua missione
nella fede che si fa condivisione.

La Parola della vita noi proclamiamo
e la storia del tuo Amore raccontiamo.
Tra la gente noi viviamo una certezza:
che tu offri ad ogni uomo giorni di grazia.

Tu Pastore sei con noi, guidi il cammino,
ci raduni come Chiesa per il Regno.
Tra la gente noi viviamo nuova speranza
e la gioia che ci dà la tua presenza.

**Acclamazioni
alla SS. Trinità, alla B.V. Maria e ai Santi**

Dio sia benedetto.
Benedetto il suo Santo Nome.
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.
Benedetto il Nome di Gesù.
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la Gran Madre di Dio, Maria Santissima.
Benedetta la sua santa ed Immacolata Concezione.
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre.
Benedetto San Giuseppe suo castissimo Sposo.
Benedetto Iddio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Canto: **SU ALI D'AQUILA**

(M.Joncas, Salmo 96 - Dio della mia lode, RnS)

Tu che abiti al riparo del Signore,
e che dimori alla sua ombra,
di al Signore: «Mio rifugio,
mia roccia in cui confido».

**E ti rialzerà, ti solleverà su ali d'aquila,
ti reggerà sulla brezza dell'alba,
ti farà brillar come il sole,
così nelle sue mani vivrai.**

Dal laccio del cacciatore ti libererò
e dalla carestia che distrugge.
Poi ti coprirà con le sue ali
e rifugio troverai.

Non devi temere i terrori della notte
nè freccia che vola di giorno.
Mille cadranno al tuo fianco
ma nulla ti colpirà.

**E ti rialzerò, ti solleverò su ali d'aquila
ti reggerò sulla brezza dell'alba
ti farò brillar come il sole,
così nelle mie mani vivrai.**

La parola del Testimone

Dagli scritti di sant'Agostino, vescovo

Entriamo dunque per la porta, che il Signore spiegò essere lui stesso, entriamo per giungere alla meta che egli ci ha prospettato, senza spiegarcelo. Nel passo del Vangelo che è stato letto oggi non ha detto chi sia il pastore, ma ce lo dice chiaramente nelle parole che seguono: Io sono il buon pastore. Anche se non l'avesse detto, chi altri se non lui potremmo intendere nelle parole: Chi entra per la porta è il pastore delle pecore. A lui il portinaio apre e le pecore ascoltano la sua voce, ed egli chiama le sue pecore per nome e le conduce fuori. E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti ad esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce? Chi altri, infatti, chiama per nome le sue pecore e le conduce fuori, da qui alla vita eterna, se non colui che conosce i nomi dei predestinati? Per questo disse ai suoi discepoli: Rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti in cielo. È in questo senso che le chiama per nome. E chi altri può condurle fuori se non chi rimette i loro peccati, sicché liberate dalle dure catene possano seguirlo? E chi può andare avanti a loro in modo che esse lo seguano, se non colui che risorgendo da morte ormai non muore più, e la morte non avrà più su di lui alcun dominio? Quando infatti stava qui visibile nella carne mortale, disse: Padre, quelli che mi hai dato, voglio che dove sono io siano anch'essi con me. Coerentemente egli dice: Io sono la porta; chi entrerà per me sarà salvo, ed entrerà e uscirà e troverà pascolo. Con questa dichiarazione egli mostra chiaramente che non solo il pastore, ma anche le pecore entrano per la porta.

Preghiera per le vocazioni

Celebrante: Signore Gesù, buon Pastore,
benedici le nostre comunità cristiane,
perché, attraverso l'ascolto attento e fedele della tua Parola,
il Mistero celebrato nella liturgia
e la carità generosa e feconda,
diventino il terreno favorevole
dove le vocazioni possano nascere e svilupparsi.

Illuminati e sostenuti dalla tua Parola,
ti preghiamo, in modo particolare, per i giovani
perché si pongano in attento ascolto della tua chiamata
e continuino ad arricchire la Chiesa con la loro risposta,
servendo con generosità i fratelli.

Ascolta, o Cristo, le nostre preghiere
per intercessione della Vergine Maria, Odegitria;
Lei, che ha accolto e risposto generosamente alla tua Parola,
sostenga con la sua presenza e il suo esempio
coloro che Tu chiami al dono
totale e gioioso della loro vita
per il servizio del tuo regno.

Amen.

*Mons. Francesco Cacucci
Arcivescovo di Bari-Bitonto*

- ◆ Mentre il Celebrante fa l'offerta dell'incenso,
tutti si mettono in ginocchio e cantano il canto di adorazione

Canto: **AL SIGNORE CANTERÒ**

**Al Signore canterò
loderò il suo nome!
Sempre lo ringrazierò
finché avrò vita.**

Darà fiducia a chi è stato offeso,
speranza a chi non l'ha,
giustizia per il povero,
cibo a chi ha fame, libertà a tutti

Darà la luce a chi non vede,
la forza a chi si sente solo.
Dio, amore e sicurezza,
con gioia aprirà a tutti la sua casa.

Darà respiro di vita a chi
ha il cuore spezzato dall'angoscia
Dio regnerà per sempre,
e noi canteremo il suo amore.

- ◆ Ancora qualche istante di silenzio.
Contempliamo e adoriamo il Signore presente nell'Eucaristia

Ti aiuto a riflettere...

In questa similitudine
nella quale **Gesù si rivela come Il Buon Pastore**,
possiamo guardare a Pietro come il guardiano del gregge,
egli che ha ricevuto le chiavi del Regno dei Cieli,
sa che le pecore non sono sue ma del Pastore Bello.
Egli ricevendo il mandato di custodire il gregge del Signore,
nella forza dello Spirito Santo,
pieno di coraggio e franchezza
fa sapere a tutti che Gesù è il Cristo e il Signore
e se ci convertiamo e domandiamo con umiltà cosa dobbiamo fare,
allora possiamo pentirci e ritornare a Dio con tutto il cuore
rinnovando il nostro battesimo, cioè, l'adesione di cuore e mente a Cristo
come nostro unico Salvatore e Signore.

**Solo in questa adesione e accettazione di Cristo Gesù
nella nostra vita possiamo ascoltare e seguire il Buon Pastore
e avere la vita in abbondanza.**

Il brano comincia con la presentazione del contrasto
dei due personaggi proposti da Gesù (i ladri-briganti e il pastore),
ed è molto forte e evidente la sua intenzione di farci capire in modo chiaro
come stanno le cose.

Ci sono i ladri e c'è il Buon Pastore.
Gli uni si introducono nel recinto delle pecore per spadroneggiare,
per usare le pecore per il proprio tornaconto,
per fare del male.

Sono coloro che non accettano Gesù come il Verbo incarnato,
non accogliendo Cristo nella sua integrità,
non possono guidare il gregge del Signore.

Già **il vero pastore è colui che entra per la porta**, cioè attraverso Cristo,
è in relazione con Lui,

impara da Lui come fare il vero pastore.
In questo modo li guida con cura,
fa sentire la sua voce perché le pecore non si perdano,
si mette davanti al cammino per condurle con sicurezza.
Le pecore per Lui non sono un numero,
le conosce una per una e le chiama per nome.
Il Buon Pastore è colui che le fa uscire,
non possono restare rinchiuso solo tra di loro,
seguendolo possono incontrare alimento, ristoro, scoprire realtà nuove;
le fa uscire incontro ad altri, le fa uscire da se stesse per incontrare gli altri.
**Il Buon Pastore è colui che dà una vita piena,
in abbondanza.**

Il ladro invece toglie alle pecore la possibilità di vivere,
di esprimersi in tutte le loro potenzialità,
le tiene in cattività per paura di perderle e finisce per farle morire.

Nel cammino della vita possiamo scegliere di ascoltare
la voce del Buon Pastore e seguirlo e vivere la vita in abbondanza,
cioè **piena di significato, di gioia, di futuro**, come ci ha promesso il Signore
o dare ascolto a qualcos'altro e pensare di "vivere intensamente"
e trovarsi in un vuoto interiore, senza gioia.

Questa sera siamo chiamati **a pregare per i nostri pastori:**
il papa, il vescovo, il parroco,
perché possano essere sempre di più a servizio della Chiesa,
tenendo come modello Gesù che ha dato la sua vita per tutti.
Siamo vicini a loro con il nostro affetto e preghiera,
sapendo che con noi sono persone in cammino.

Siamo chiamati **a pregare in modo speciale in questa adorazione
per le vocazioni di speciale consacrazione a Dio**
perché il Signore tocchi i cuori dei giovani
e sappiano ascoltare e rispondere con generosità alla chiamata.

Canto: **MI HAI CHIAMATO**
(PARISI - LADISA, *Vivere d'amore*, Vallisa)

**Tu hai chiamato, Signore,
la tua voce ha vinto la mia sordità.
Tu hai chiamato, Signore,
la tua luce ha vinto la mia cecità.**

Come piuma sulla mano
il vento della vita attende
mi lascio da te guidare
con occhi pieni di speranza.

Come goccia di rugiada
sull'erba del mattino brilla,
Signore, la tua Parola,
splendore ai miei giorni dona.

Più lontano delle stelle,
del mio occhio più vicino,
con amore mi rincorri
sui sentieri della vita.

◆ *Intervento del Celebrante*